

LA SORGENTE DEL FIUME

(To Livadi Pou Dakrizi) **Regia:** Theo Anghelopoulos – **Soggetto e sceneggiatura:** T. Anghelopoulos, Tonino Guerra, Petros Markaris, Giorgio Silvagni - **Fotografia:** Andreas Sinanos – **Musica:** Eleni Karaindrou - **Interpreti:** Alexandra Aidini, Giorgos Armenis, Vasilis Kolovos, Nikos Poursanidis - Grecia, Francia 2003, 95', Luce

Siamo nella città di Odessa (1921), l'Armata Rossa entra trionfale provocando l'esodo di tutti gli stranieri. Tra questi profughi ci sono due ragazzi che si amano, ma le cose si complicano, quando il padre del ragazzo, rimasto vedovo, vuole in sposa la fidanzata del figlio.

La passione di Eleni e Alexis è di quelle che nulla e nessuno può fermare: *La sorgente del fiume*, di Théo Anghelopoulos, racconta questo amore intensissimo, nato quando i due protagonisti sono ancora bambini, e che prosegue per quasi tre decenni, attraversando le tragedie della storia greca del Novecento. Due piccoli esseri che si difendono dal male del mondo, rifugiandosi nella passione: entrambi profughi da Odessa, da dove la comunità ellenica fugge dopo l'arrivo dei bolscevichi, crescono come fratelli a Salonico. Ma il padre di Alexis rimasto vedovo, ha deciso di sposare la giovanissima Eleni. Non potrà però consumare le nozze perché, proprio il giorno della cerimonia, i due amanti fuggono lontano, sempre inseguiti dal genitore furente. E adesso come vivranno? Accampati in un teatro, sbarcano il lunario sognando l'America: Alexis suona come pochi la fisarmonica, forse laggiù potrà diventare qualcuno. Passano gli anni nell'attesa della partenza, e intanto la coppia può finalmente ricongiungersi con i due figli gemelli avuti all'inizio della loro relazione. Con i suoi consueti, lentissimi ritmi Anghelopoulos dipinge sofferite coreografie, ricostruisce incredibili quadri del passato, ricrea le atmosfere struggenti di epoche, mestieri, modi di vivere scomparsi per sempre. Musica e acqua, locomotive a vapore e fabbriche dismesse, ville signorili in rovina e umili case dei poveri, la città e la campagna. Forse la felicità è solo a un passo, forse quella nave pronta a solcare l'Oceano può davvero dischiudere un nuovo orizzonte. Ma gli avvenimenti del secolo breve incombono, tutta la Grecia, e non solo Eleni e Alexis, sta per essere di nuovo travolta. (Luigi Pagni, Il Sole 24 Ore)

Nessun regista al mondo fa un cinema più struggente e perfetto, più realista e lirico; nessun autore persegue progetti di tale grandezza. *La sorgente del fiume* è il primo film di una trilogia che vuol narrare gli eventi più importanti che hanno segnato la Grecia nel Novecento, attraverso la vita di due coniugi costretti alla separazione: l'esilio, la lontananza, l'errare, il disfarsi delle ideologie, la morte, le prove della Storia (...). Il film non fornisce dettagli, ma per capirlo meglio forse è utile ricordare che la prima parte del Novecento portò alla Grecia pronunciamenti e regimi militari come quello di Venizelos, battaglie territoriali per l'Anatolia e la Tracia, guerre civili combattute o scongiurate, colpi di Stato conservatori e dittatura filofascista di Metaxas, restaurazione, occupazione nazifascista, interventi militari francesi e inglesi, reggenza affidata a un arcivescovo: una instabilità perennemente sussultante che frantumava la vita delle persone. (...) È ammirevole come sempre nell'opera di Anghelopoulos il modo di collocare nello spazio figure indimenticabili: la ragazza sottile e leggera, i bambini di pessimo umore, ma anche i musicisti sempre in cappotto, cappello, ombrello, anche gli uomini che piangono, sopraffatti dalla desolazione. (Lietta Tornabuoni, La Stampa)